

CONFESSIONI NELLA SETTIMANA SANTA

	CANONICA	RANCATE	TREGASIO	TRIUGGIO
Venerdì 11 apr				21.00 CEL. PENITENZIALE
Sabato 12 apr	10.00-11.00	15.00-17.00	10.00-11.00	16.00-18.00
Lunedì 14 apr	dopo la Messa delle 8.00	dopo la Messa delle 17.00	dopo la Messa delle 8.00	10.00-12.00 16.00-18.00
Martedì 15 apr	dopo la Messa delle 8.00	dopo la Messa delle 17.00	dopo la Messa delle 8.00	10.00-12.00 16.00-18.00
Merc. 16 apr	dopo la Messa delle 8.00	dopo la Messa delle 17.00	dopo la Messa delle 8.00	10.00-12.00 16.00-18.00
Giovedì 17 apr	9.30-11.00	15.00-18.00	9.30-11.00	9.00-12.00 17.00-19.00
Venerdì 18 apr	16.00-18.00	9.30-11.30 16.00-18.00	16.00-18.00	9.00-12.00 16.00-18.00
Sabato 19 apr	9.30-11.30 15.00-18.00	9.30-11.30 15.00-18.00	9.30-11.30 15.00-18.00	9.00-12.00 15.00-18.00

CELEBRAZIONI NELLA SETTIMANA SANTA

	CANONICA	RANCATE	TREGASIO	TRIUGGIO
17 aprile GIOVEDÌ SANTO	21.00 MESSA IN CENA DOMINI	21.00 MESSA IN CENA DOMINI	21.00 MESSA IN CENA DOMINI	21.00 MESSA IN CENA DOMINI
18 aprile VENERDÌ SANTO	15.00 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE	15.00 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE	15.00 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE	15.00 CELEBRAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE
	20.30 (ritrovo) Via Crucis comunitaria			
19 aprile SABATO SANTO	21.00 VEGLIA PASQUALE		21.00 VEGLIA PASQUALE	21.00 VEGLIA PASQUALE
20 aprile PASQUA	9.30 S. Messa	10.00 - 17.00 S. Messa	10.30 S. Messa	9.00 - 11.00 S. Messa
21 aprile DELL'ANGELO	9.30 S. Messa	10.00 S. Messa	10.30 S. Messa	9.00 - 11.00 S. Messa

VITA DELLA COMUNITÀ

- Il Risorto venga incontro alla nostra sorella ANNA DONI di Rancate e al nostro fratello AURELIO BERERA di Triuggio per accoglierli nella pace eterna.



L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVII- N. 31 Periodico
13 aprile 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

Gudon Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00
Confessioni: Sabato 16-18



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30
Confessioni: Sabato 10-11



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30
Confessioni: Sabato 10-11



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00
Confessioni: Sabato 15-17



LA PAROLA SPEZZATA

DA QUALE PARTE STAI?

Come insegna il vecchio adagio: Tutti i fili, prima o poi, vengono al pettine. Era vicina la Pasqua dei Giudei e ora vediamo come tutti i personaggi della vicenda di Gesù prendano posizione, come fanno gli eserciti quando si schierano prima del combattimento. I giudei, i capi dei sacerdoti, i discepoli, la folla e, naturalmente, Gesù si dispongono all'ultima scena. Ognuno prende posto nel grande palcoscenico della festa, ognuno con il suo stile, col suo scopo e con la propria natura. La Pasqua è un dramma dove ciascuno partecipa con tutto se stesso e con la propria storia. A seconda della posizione presa ci sarà chi attaccherà Gesù, chi lo abbandonerà e chi lo seguirà. Ma già ora si intuiscono le strategie e gli obiettivi che ognuno persegue; si comprende chi gioca in attacco e chi in difesa; chi si schiera con l'una o con l'altra voce.

Quando la storia arriva ad un suo punto focale a nessuno è possibile sottrarsi alla decisione su dove puntare le proprie speranze. Qualcuno scommetterà su Gesù (pochi), qualcun altro sulla sua sconfitta (i più). E anche noi, che crediamo di guardare il dramma da lontano, siamo chiamati a deciderci e a prendere posizione nei confronti di Gesù.



Betania, al-Eizariya,
Resti di una macina dell'antico villaggio

GLI IMPERDIBILI SETTE

La teologia del presbiterato può sembrare argomento per gli studiosi della materia, tutt'al più per gli interessati dalla loro condizione di uomini appartenenti al clero. Forse è vero. Forse i carismi (cioè i doni provenienti dallo Spirito), i compiti (cioè gli incarichi affidati dalla Chiesa) e le caratteristiche che storicamente hanno assunto i preti in questa o quella tradizione cristiana sono materia per chi vuole aumentare il proprio bagaglio culturale o per chi ha intenzione di dedicarsi a quella particolare vocazione. Ciò che invece la teologia non spiega e non potrebbe farlo è l'aspetto spirituale di chi viene ordinato diacono, presbitero o vescovo. Ciò che il Sacramento produce nell'ordinato si innesta ma non cambia la natura dell'uomo. Per questo il lavoro che un consacrato deve fare su di sé non può essere supplito dalla grazia divina. Ad esempio, il carattere umano, l'affabilità o la capacità relazionale sono virtù necessarie ma non garantite dall'ordinazione perché appartengono alle qualità umane di ciascun individuo. Per questo i cristiani devono pregare non solo per avere da Dio nuove vocazioni; non solo devono anche favorirle; devono altresì pregare per la santificazione dei preti, vecchi e nuovi. La grazia dello Spirito può rendere un uomo in grado di consacrare e santificare, ma la preghiera per la santificazione dei sacerdoti, la vicinanza, la collaborazione e l'incoraggiamento può rendere i preti veramente servi del popolo di Dio.



DIARIO DI UN GIUBILEO

A vederli chiusi quegli enormi portoni sembrano invalicabili. Eppure, ogni mattina Corrado riusciva a far scorrere i loro battenti con la sola forza di una mano, tanto erano stati realizzati bene i loro cardini. Corrado era un membro di quel piccolo esercito di clavigeri, quegli uomini armati di un poderoso mazzo di chiavi che avevano il compito di aprire ogni mattina, e chiudere ogni sera, le infinite porte degli ambienti vaticani: Basilica, palazzi, musei... Il suo compito era quello di custodire la grande Basilica. Cinque giorni su sette spettava a lui spalancare i portoni che dall'atrio davano accesso alla chiesa. Negli anni santi, il suo lavoro aumentava di una porta: quella santa, altrimenti sempre chiusa. Ogni giorno i pellegrini potevano varcare quella soglia solo grazie a Corrado e alla sua puntualità nell'aprire il passaggio per cui avevano percorso tanti chilometri. Tuttavia, pochi di loro si soffermavano a considerare questo semplice servizio, talmente presi dall'emozione della soglia. Corrado era uno che non cercava la visibilità o i pubblici ringraziamenti; gli bastava fare bene il suo lavoro; gli bastava che tutto filasse liscio come l'olio che ingrassava i cardini di quelle solenni porte. Però era una soddisfazione poter vedere ogni mattina la gente di ogni provenienza attendere con fiducia quell'apertura e ogni sera affrettarsi con passo lesto per poter fare in tempo a varcare la porta santa prima che questa chiudesse. Tutti l'attraversavano in silenzio, qualcuno anche ad occhi chiusi, come se percepisse di entrare in un'altra condizione di vita.



LA PASQUA È OGGI

don Damiano

Ancora una volta inizia una Settimana Santa, ancora una volta si entra in un tempo diverso, che è fuori dal tempo ordinario e che ci riporta, invece, ad un tempo originario. Un tempo in cui ha avuto inizio il nostro essere Chiesa e la nostra sequela di Gesù.

Questi giorni non sono una semplice commemorazione o una pallida celebrazione di qualcosa avvenuto nel tempo antico. Non ci ritroviamo semplicemente per ricordare alcuni fatti, per quanto importanti e significativi.

Non costruiamo monumenti perché rimanga la memoria anche nei tempi futuri. Questi giorni SONO la Pasqua, sono quegli eventi e quei segni.

In un suo celebre dipinto, L'incredulità di Tommaso, Caravaggio mostra l'incontro del Risorto con alcuni discepoli, tra di essi lo scettico Tommaso quello che non avrebbe creduto se non avesse toccato con mano. Nella composizione il Merisi raffigura Gesù rivestito di luce in quello che sembra essere ancora il lenzuolo con cui era stato avvolto dopo la deposizione dalla croce. È un Gesù storicamente determinato e perfettamente collocato nel tempo della Pasqua storica (nell'anno 30 dell'era cristiana).



Al contrario, i tre discepoli sono vestiti di abiti coi colori della terra, in tonalità sempre più chiare e luminose man mano che lo sguardo si sposta verso il Cristo. Gli abiti dei discepoli, tuttavia, non sono quelli che ci si aspetterebbe per uomini di duemila anni fa ma sono quelli di comuni popolani dei tempi del Caravaggio (il dipinto è del 1600-1601). L'evento a cui partecipano è loro con-

temporaneo e l'esperienza che vivono è pienamente inserita nella loro vita reale e attuale.

Ciò significa che l'evento a cui stiamo assistendo non è solo accaduto storicamente duemila anni fa ma è accadente

in questo momento per noi, come lo era per Caravaggio nel momento in cui lo raffigurava, come lo è per tutti coloro che vivono il mistero della Pasqua di Gesù. Se Caravaggio dipingesse oggi, certamente farebbe indossare a Tommaso e ai suoi compagni un paio di jeans e una maglietta, oppure un completo in giacca e cravatta perché anche per noi, in questa settimana avviene la Pasqua; davanti ai nostri occhi (non appena alla nostra immaginazione) Gesù è accolto, condannato, crocifisso e sepolto; e nella nostra vita si presenta risorto ma con ancora i segni della passione. Solo lasciandoci raggiungere da questo evento possiamo anche noi passare dal dubbio alla fede.